A CVRA DEL CREDITO ITALIANO

LVIGI ORSINI:

LA GRAN

Ne la vigile attesa onde s'appresta
l' Itala zolla a nova genitura
e di spiche ondeggianti in aurea festa
germi e promesse in fondo a sè matura,

ne la rossovolante ora solenne
che da la cerchia dei percossi monti
palpita e corre e venta su le fronti
il ritmo delle sue lucide penne,

inalziamo, o fratelli, a le contese
cime l' offerta de le fedi intatte,
e il buon messaggio per le vie scoscese
giunga a scaldare Chi per noi combatte.

Su dai candidi picchi, ove fra il gelo
immobilmente vegliano le scòlte
con le pure e giganti anime vòlte
quasi a specchiare il balenìo del cielo,

da i mari insidiosi, ove il fragrante
flutto nasconde l'ombra della morte,
e in continuo periglio il navigante
scruta il giro fatal de la sua sorte,

NDE ORA

su da gli spazi, ove in sublimi spire
movendo incontro a la chiarezza astrale,
oh prodigio, in un lieve ànsito d'ale
vanno corolle d'anime a fiorire,

da ogni parte d'Italia, ove il pugnace
urto de' nostri rompe aspro e deciso,
fin da le fosse ove tranquillo giace
Chi si spegnea, cadendo, in un sorriso,

un sol mònito balza, e a noi via via
comanda, a prova, un più gagliardo segno:
una fiamma di Bene, un voto, un pegno,
onde tanta virtù vana non sia:

« O lontani, se ai dolci focolari
« anche sedete, sol per noi securi,
« mentre noi, spersi tra le forre e i mari,
« incontriamo ogni affanno, umili e oscuri,

« se alla Patria per voi le nostre vite
« offrimmo in sacra purità d'ardore,
« siate voi degni di sì grande amore,
« ed alla Patria i vostri beni offrite! »

SOTTOSCRIVETE!